Gran Duca, fosse che all'ultimo le piacerà, dicendomi le ragioni del tutto. Mi disse anco haver detto all'ambasciatore Veneto che se è vero che quella republica habbia detto del Cristianissimo et Navara col farle residere il loro ambasciatore apresso, hanno fatto male, et che quando vorranno seguitare mandarà detto ambasciatore fuori di Roma, rechiamarà il suo nuntio da Venetia a Roma, poi seguirà quello Dio le ispirarà et la giustizia vorrà. Qui si diffuse molto in astratto contra quelli signori catolici che favoriscono o vogliono favorire la parte di Navara iscomunicato, heretico et capo de Ugonotti et che spera in Dio et nel grandissimo aiuto de S. M. Catt^{ca}, che ha promesso tanto che scacciarà il Navara et gli suoi seguaci. Mi disse le ragioni de ciascuno cardinale perchè non lo giudico atto a questa legatione et come venne alli duo cardinali Gonzaga, li escluse per rispetto del duca di Nevers...

Orig. Archivio Gonzaga in Mantova.

65. Avviso di Roma del 30 settembre 1589.¹

Roma, 30 settembre 1589.

Il Papa ha fatto atterrare il palazzo del cardinale Deza, poichè egli lo voleva ricongiungere con l'ospedale e la chiesa degli Schiavoni per trasferirvi il Collegio illirico da Loreto. Oggi egli ha assistito in chiesa alla festa di S. Girolamo.

Orig. *Urb.* 1057 p. 591 s., Biblioteca Vaticana.

66. Papa Sisto V al consiglio della lega.²

Roma, 2 ottobre 1589.

Dilectis filiis nobilibus viris generale consilium sanctae unionis catholicorum in civitate Parisiorum repraesentantibus.

Dilecti filii nobiles viri, salutem et apostolicam benedictionem. Quantum vestrum rei catholicae et optimi regni studium ex foedere vestro hactenus acceperit accessionis, ex hoc intelligi potest, num consilia vestra ex communi concordia eo propecta sint, ut explicatam spem habeamus, brevi fore ut res, quae in infimo et humilissimo loco sitae videbantur, nunc in summo et altissimo dignitatis gradu facile reperiri posse existimentur. Quapropter, ut primum aliquid proficiendi occasio sese nobis obtulit, illico vestra studia auctoritate nostra tueri et quocumque, si opus erit, virium nostrarum genere confirmare deliberavimus; ea igitur de causa dilectum filium nostrum Henricum cardinalem Caetanum nostrum et S. Sedis de latere legatum, qui magna qua sapientes viri praestant res humanas praevidenti et ad proprium finem perducendi

¹ Cfr. sopra p. 481.

² Cfr. sopra p. 243.